

Prefazione di  
**TITO BOERI**  
e **VINCENZO GALASSO**



Ci pensiamo noi (Egea Editore)  
**I contenuti del libro**



In queste slides troverai una sintesi dei dati e delle analisi di *Ci pensiamo noi*.

**Non abbiamo però incluso le nostre proposte di policy.**

Per leggerle e per approfondire le analisi, ti invitiamo ad acquistare il libro.



## Identikit

Fondazione: 2015

Numero di componenti: 53 membri

Età media: 25 anni

Provenienza: tutta Italia

Occupazione: articoli, report, ricerche

Relazione: apartitici e indipendenti

Passione: economia e politiche pubbliche

Segni particolari: il nome deriva da un pub milanese

Motto: «non arrivarci per contrarietà»

Mission: contribuire al cambiamento del Paese



HackItalia, 2018



Ci pensiamo noi



**Vogliamo mettere al centro del dibattito la questione giovanile**

## I giovani d'oggi

Disoccupazione giovanile: 25%

NEET: 29%

% di giovani in povertà assoluta: 10%

Debito pubblico/PIL: 132%

Spesa in istruzione/PIL: 3,8% (media UE: 4,6%)

Spesa in pensioni/PIL: 16,1% (media UE: 12,6%)

Cervelli in fuga: 117.000 (2018)

**L'Italia non è un paese per giovani?**

**Semberebbe di sì**





## Abbiamo scritto un libro per cercare di creare un'Italia migliore



*Ci pensiamo noi* nasce proprio dal bisogno di migliorare l'Italia  
Il «noi» del titolo non è solo Tortuga, ma siamo **«noi» giovani italiani**  
Chiediamo spazio nel dibattito: ascoltateci e lavoriamo **assieme**

### 2 missioni:

1. Stop alle rendite
2. Imprimerne una cultura del fare sistema

Non ci lamentiamo,  
ma facciamo la nostra parte

«[Vogliamo] un'Italia dei redditi e non delle rendite, un'Italia della cooperazione e non della contrarietà, un'Italia delle opportunità e non degli opportunisti.»  
(*Ci pensiamo noi*, pagina 4)



# Ci pensiamo noi è a metà fra un manifesto politico e un saggio

- **10 capitoli**, contenenti **10 fra i più pressanti problemi** dei giovani italiani su cui abbiamo competenze e conoscenze
- Ciascun capitolo si compone di **una parte di analisi e una di proposta**, per aggiustare il problema da cui parte il capitolo
- Partiamo sempre da una **valutazione *evidence based*** delle policy in vigore
- Obiettivo: portare consapevolezza e **arrivare in Parlamento** con le proposte
- **Sito online** dove troverete contenuti extra come approfondimenti, aggiornamenti e interviste ([cipensiamonoi.org](https://cipensiamonoi.org))

The screenshot shows the website's header with the logo 'TORTUGA Ci pensiamo noi' and a navigation menu with 'MENU', 'EVENTI', 'CHI SIAMO', and 'CONTATTI'. The main content area features the title 'CI PENSIAMO NOI' in large red letters. Below it, there is a text block describing the book: 'Tortuga ha scritto un libro. Un libro che parla della storia, del presente e del futuro dei giovani italiani. Un libro che rappresenta un esperimento, perché non è né un saggio, né un manifesto politico. Eppure, come un saggio, prova a raccontare un problema e a spiegarne le diverse sfaccettature con precisione e rigore. E come un manifesto politico prova a proporre delle soluzioni concrete e coraggiose ai problemi esposti. Ogni capitolo è infatti strutturato secondo questo schema logico: analisi della situazione (e di cosa secondo noi non va), seguita da una proposta. Ci è sembrato questo il modo migliore per suscitare riflessioni nel lettore e provare ad animare un dibattito intorno alla situazione dei giovani in Italia.' To the right, there is a graphic of ten lit matchsticks, with the text 'TORTUGA CI PENSIAMO NOI Dieci proposte per far spazio ai giovani in Italia' and 'Prefazione di TITO BIGNI e VINCENZO GALASSO'.



## Abbiamo scelto alcuni dei maggiori problemi dei giovani italiani

- Prefazione a cura di T. Boeri e V. Galasso
- Introduzione
- **Parte 1: *Prendersi Cura***
  - Povertà giovanile
  - Natalità
- **Parte 2: *Sc scommettere sulle Persone***
  - Asili nido e materne
  - Scuola secondaria
  - Bonus cultura
  - Università
- **Parte 3: *Liberare il Lavoro***
  - Accesso al mercato del lavoro
  - Salario minimo e gig economy
- **Parte 4: *Sentirsi a casa***
  - Fuga di cervelli
  - Seconda generazione





## Come li abbiamo selezionati?

- 1) Problemi **urgenti**
- 2) Problemi che **riguardano i giovani** (18-30) in modo particolare
- 3) Problemi **di cui si parla poco** nel dibattito pubblico
- 4) Problemi su cui sappiamo dire qualcosa di **originale** (abbiamo competenze e non è un argomento trito)
- 5) Problemi che possono essere **affrontati nell'immediato**







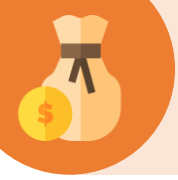
Parte 1



**Il welfare non risponde alle necessità di giovani sempre più in difficoltà**

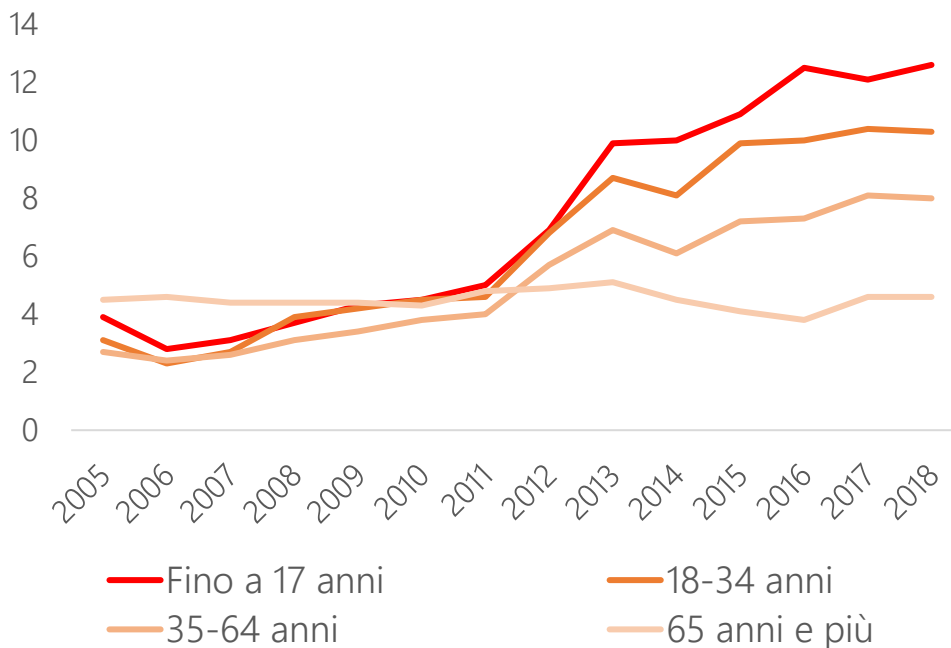
Parte 1

*Prendersi cura*



# Jack Ma: «Se siete poveri a 35 anni ve lo meritate.» Davvero è così?

## Incidenza della povertà assoluta per fasce d'età



Fonte: elaborazione su dati Istat

- La crisi del 2008 è stata uno spartiacque. Disoccupazione e mancanza di crescita hanno colpito in primo luogo i giovani
- Storicamente gli over 65 sono considerati una categoria a rischio, ma dalla crisi sono stati **tutelati da** redditi certi come le **pensioni**
- Nel 2018 **più di 1 minorenni su 10 era in povertà**



# Il welfare dovrebbe essere la soluzione, ma non protegge i giovani



**Un problema tutto italiano**

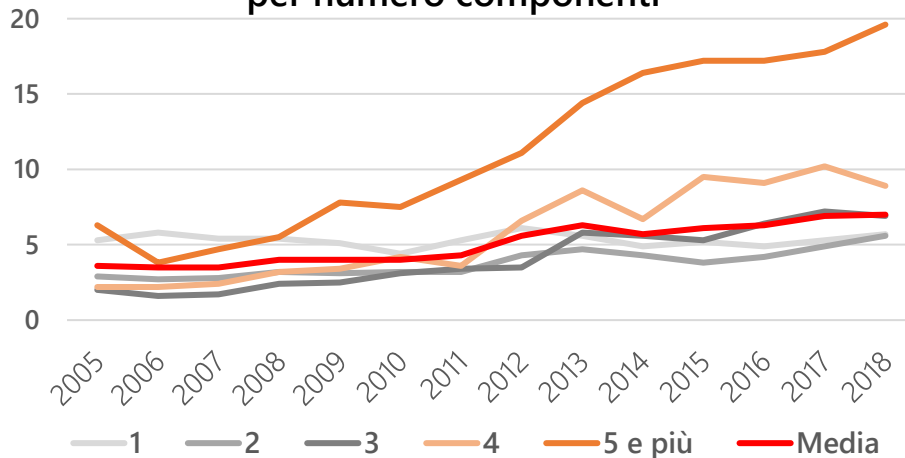
I sistemi di welfare dell'Eurozona hanno un'efficacia maggiore di circa 6 punti percentuali nella riduzione della povertà



**I 2 motivi di inefficienza**

- Una diversa **composizione** dei benefici sociali;
- Un'incapacità strutturale dei benefici di **raggiungere tutti**.

**% di famiglie in povertà assoluta per numero componenti**



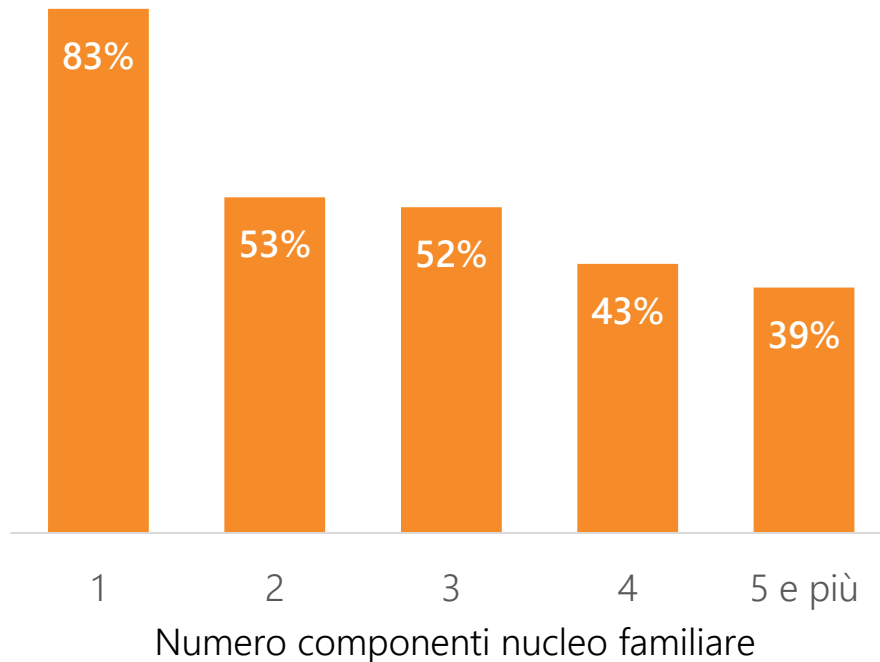
Fonte: elaborazione su dati Istat

Il **Reddito di Cittadinanza** è un passo in avanti, ma il problema non è quanto si spende, ma come. Le **famiglie numerose** sono più povere, ma il RdC non le raggiunge in maniera incisiva. Supportare le famiglie numerose significherebbe sostenerne i componenti più giovani.



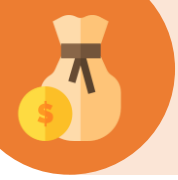
## La nostra proposta: una rimodulazione giusta ed equa del RdC

### Rapporto tra poveri e percettori di RdC per numero di componenti familiari



Fonte: elaborazione su dati INPS e Istat

- Il RdC raggiunge molto più facilmente i single rispetto alle famiglie numerose: il **rapporto tra single poveri e percettori del RdC supera l'80%**, ma diminuisce all'aumento dei componenti
- Addirittura **per le famiglie composte da 5 o più individui questo non raggiunge il 40%**
- I giovani si concentrano in gran parte nelle famiglie numerose (solo nel 36% dei nuclei percettori del RdC è presente almeno un minore)
- In Italia **l'età media di uscita dal nucleo familiare supera i 30 anni**



## La seconda proposta: un Fondo per l’Affitto più efficace



### La povertà abitativa

In quanto poveri, i giovani sono la categoria che più soffre di **povertà abitativa** (incapacità di accedere a un’abitazione adeguata)



### Le politiche attuali

- La **componente a sostegno dell’affitto del RdC genera una serie di storture**: non tiene conto della numerosità del nucleo familiare o della zona di residenza
- Il **Fondo per l’Affitto**, invece, è uno strumento debole: riceve sempre meno risorse nel corso degli anni.



## La bassa natalità è un grave problema per il Paese

439.000

Bambini nati nel 2018, nuovo minimo storico dall'Unità di Italia



### OK, ma perchè è un problema?

- **Welfare state non sostenibile**
- Rallentamento della crescita economica

In Italia si dà per scontato che siano le famiglie con le sole proprie forze e risorse a occuparsi della cura dei figli, **acuendo le disuguaglianze.**



## Si fanno meno figli per la crisi economica, non per una crisi di valori



Non è un problema di valori, ma di **crisi economica!**  
(Vedasi Capitolo 1)



Le donne italiane desidererebbero in media circa due figli a testa, ma la realtà costringe loro a ridimensionarsi: **su dieci donne, nascono solo otto figli.**

### Il quadro

Spesso i giovani italiani vorrebbero mettere su famiglia ma non vengono messi in condizione di farlo.



## Proponiamo una riforma dei bonus natalità e del congedo



### Le politiche attuali

- Molte misure con molti criteri diversi per accedere
- Aiuti una tantum e poco stabili nel tempo
- La maggior parte della spesa è su detrazioni fiscali per figli a carico
- Bassissimo tasso di utilizzo del congedo di paternità da parte dei padri





Parte 2



Per formare il capitale umano, serve puntare su istruzione e cultura

Parte 2

*Scommettere sulle persone*



## L'uguaglianza parte dalle opportunità educative



In Italia esiste una forte eterogeneità dei tassi di copertura e frequenza degli asili.

È davvero un problema? La scienza e la ricerca ci dicono di sì!

- L'istruzione è la prima grande **arma contro le disuguaglianze**
- La frequentazione di un percorso formativo di qualità comporta **maggiore capacità e soddisfazione** lungo tutto il percorso di vita



La qualità dell'istruzione nei primi anni di vita è fondamentale per due ragioni:

- Determinano la **capacità cognitiva nel futuro** visto che il cervello è nel suo periodo più fertile per apprendere
- Chi rimane indietro ad una giovane età difficilmente riesce a recuperare i coetanei; **le conseguenze si portano avanti** per tutto il percorso accademico



## Le spaccature dell'asilo sono due: geografica ed economica

Obiettivo Europeo  
33%  
copertura



### Diseguaglianze geografiche

- Al **Nord** la copertura arriva **oltre il 30%**
- Il **Sud** arranca con una copertura ben più bassa, spesso **sotto il 10%**
- **Divergenza anche nella copertura pubblica**: per Calabria e Campania si aggira intorno al 3%



### Diseguaglianze economiche

- Solo un bambino su dieci frequenta un asilo pubblico, oltre **il 60% sono privati**
- La spesa supera spesso i **2500€ annui**
- Il bonus asilo al momento fino al 2019 arrivava solo a 1500€: Un costo proibitivo per famiglie in situazioni disagiate



Le due spaccature sono ovviamente correlate (vedasi la minore occupazione femminile al Sud) ma vanno affrontate entrambe. **Bisogna spezzare il rapporto tra occupazione femminile e asili**: l'istruzione di prima infanzia ha un'importanza fondamentale per il futuro dei ragazzi.



## Il problema: un forte calo nell'iscrizione alla materna

In Italia la crisi ha causato un calo nei tassi di iscrizione alla scuola materna

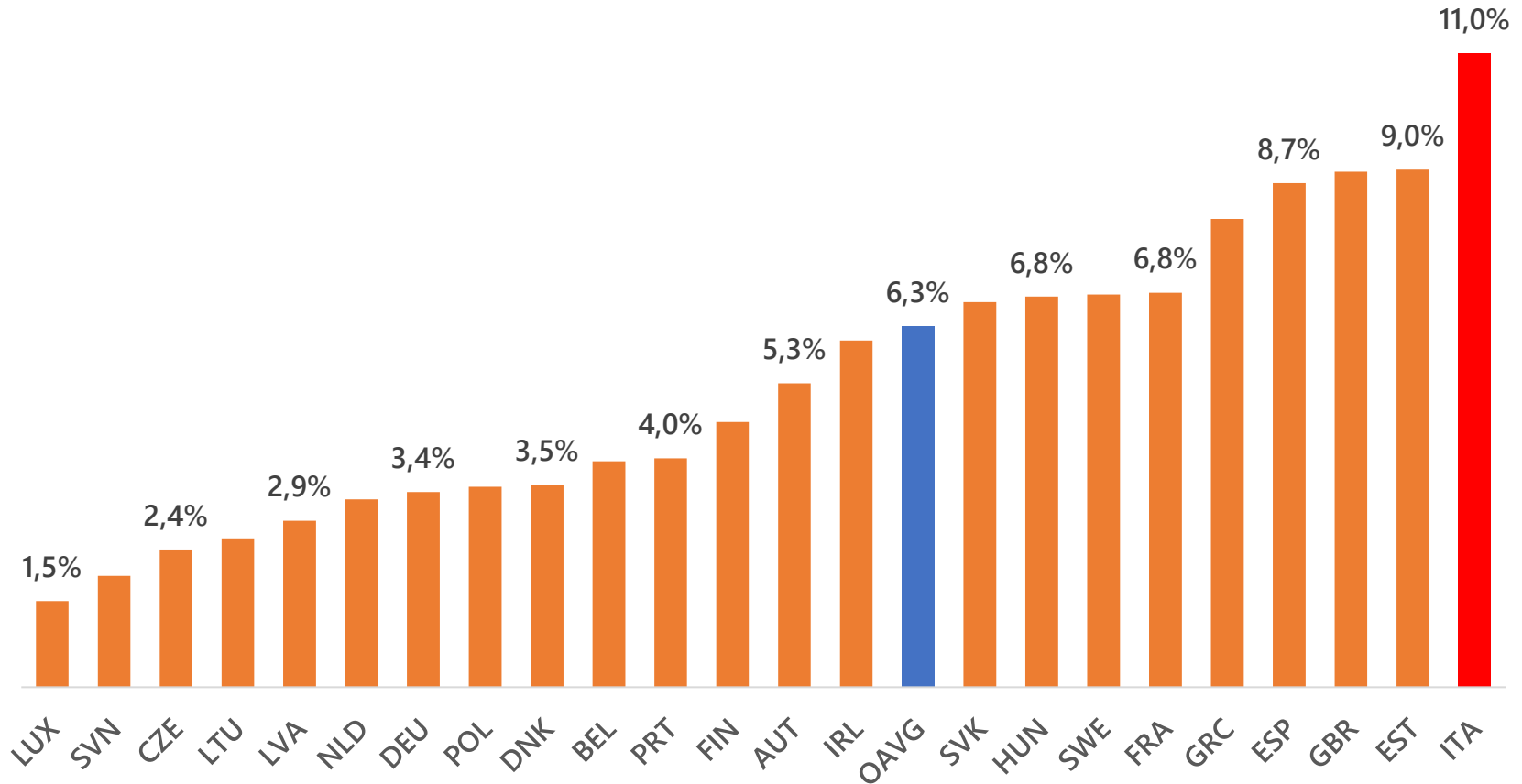
- Nel 2008 il 96% dei bambini frequentava la scuola materna
- Nel 2019 questa cifra si aggira intorno al 90%, in certe regioni all'86%

**Cos'è successo?** La crisi ha aumentato in modo sproporzionato la disoccupazione al Sud, liberando tempo alle famiglie



# «La scuola ha un solo problema: i ragazzi che perde.» (Don Milani)

## Neet fra i 15 e i 19 anni (2018)



Fonte: OECD (2020), Youth not in employment, education or training (NEET) (indicator)



# La scuola superiore ha bisogno di riforme in molte aree

## Problemi

Alti tassi di abbandono



Basso livello medio di apprendimento

Intollerabili divari sociali e territoriali

**Apprendimento**



Finanziamento pubblico ridotto

Bassa retribuzione ai docenti, specie rispetto all'UE

**Investimenti**



Sistema di governance complesso e articolato

Struttura dei cicli antiquata

Didattica poco innovativa

**Istituzioni**



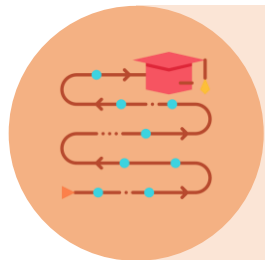
## Agire su alcune problematiche può beneficiare l'intero sistema

### Due soluzioni settoriali per problemi trasversali



#### 1. Valorizzare gli insegnanti:

- **Aumento** complessivo **dei salari**
- Sistema di **valutazione e premi**
- Valutazione ex post e **test scolastici standardizzati**



#### 2. Riordino dei cicli:

- Riorganizzare il passaggio tra scuola secondaria di primo e di secondo grado
- **Ridurre la stratificazione** della scuola secondaria di secondo grado



L'Italia è il paese con la **maggior influenza culturale** al mondo (Best Countries Ranking)



Investire in cultura perché:

- Driver diretto di sviluppo economico (attraverso il mercato)
- Driver indiretto di sviluppo economico (attraverso capitale umano)
- La cultura come valore
- Il consumo di cultura genera un circolo virtuoso (ce lo dice anche la letteratura economica)

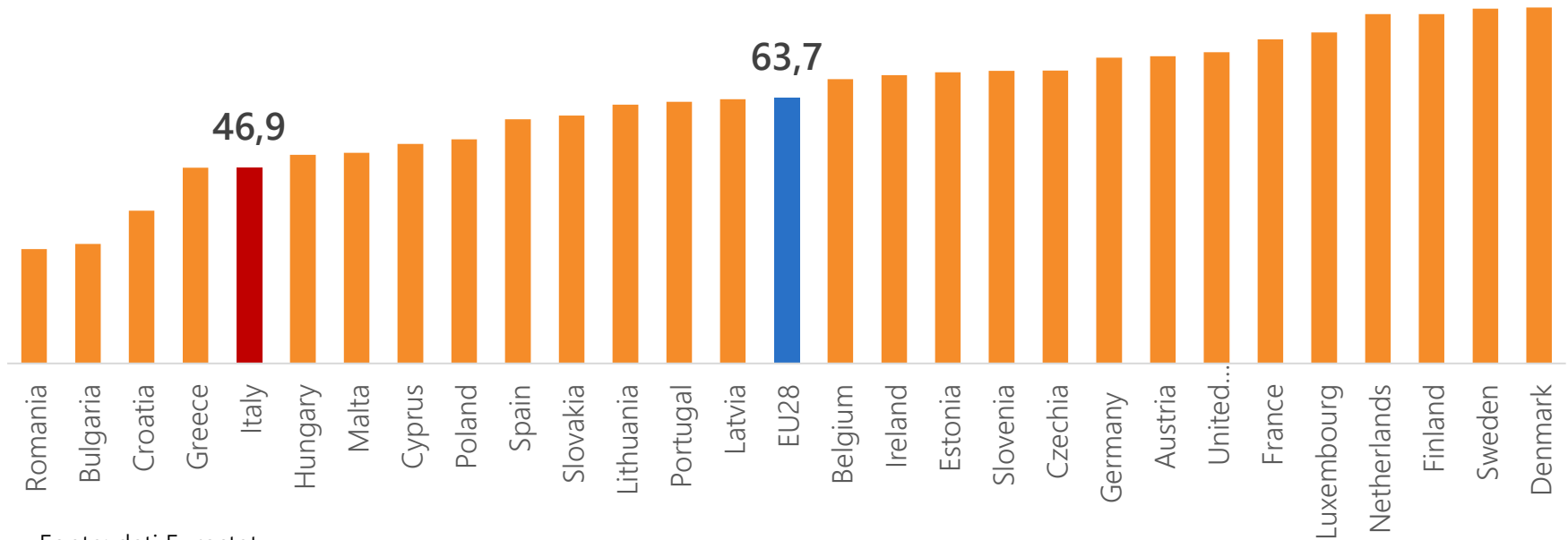
«La vera sfida oggi è ridare vitalità alla nostra ricchezza culturale con un approccio dinamico e creativo, che la faccia crescere e rinnovare.»  
(*Ci pensiamo noi*, pag. 77)





## Lo stato dell'arte: i giovani italiani consumano poca cultura

% che ha partecipato almeno una volta nel 2018 a spettacoli live, proiezioni cinematografiche, visite a siti culturali, dai 16 anni in su



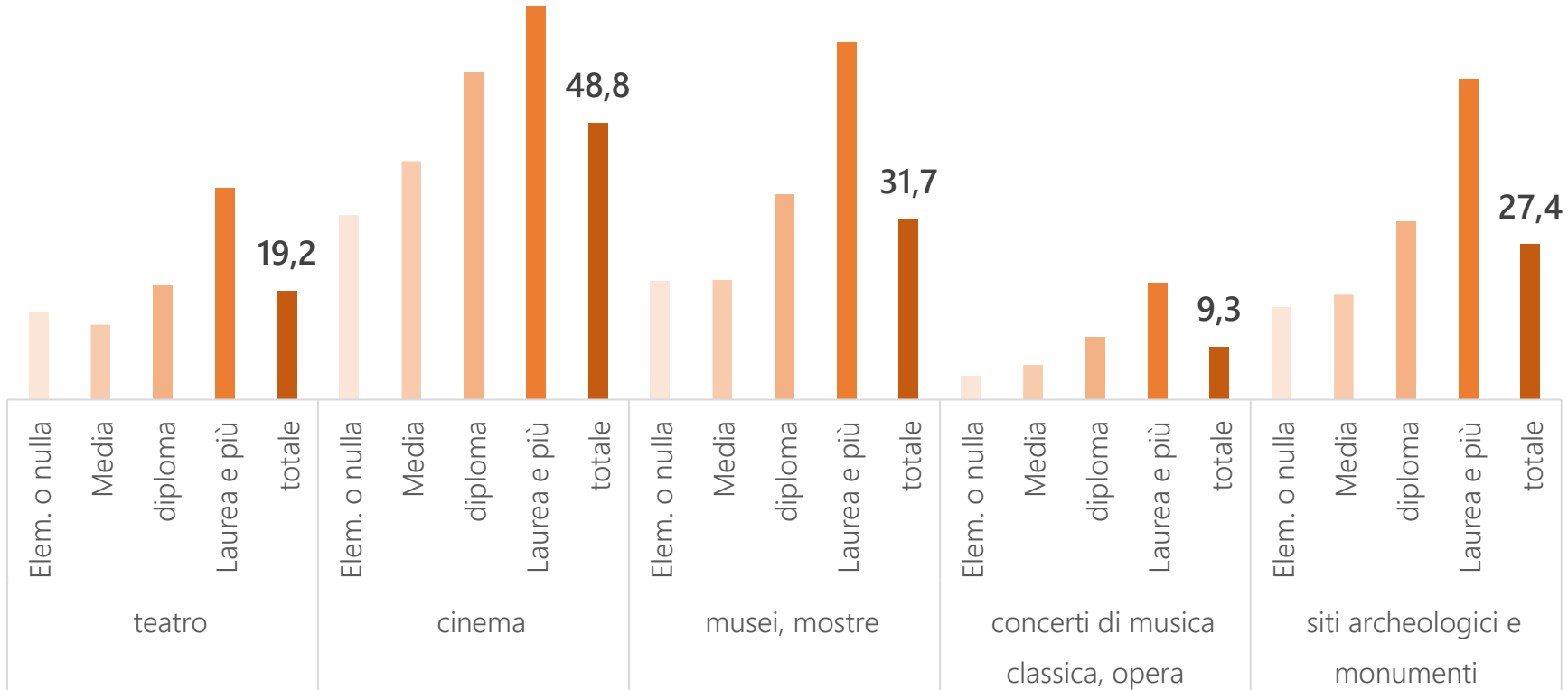
Fonte: dati Eurostat

L'Italia presenta un **tasso di partecipazione a eventi culturali molto basso**: se si guarda solo ai giovani recuperiamo un po', ma la situazione non cambia radicalmente



# Il legame tra consumo di cultura e istruzione

Assistito almeno una volta nell'ultimo anno (2018)



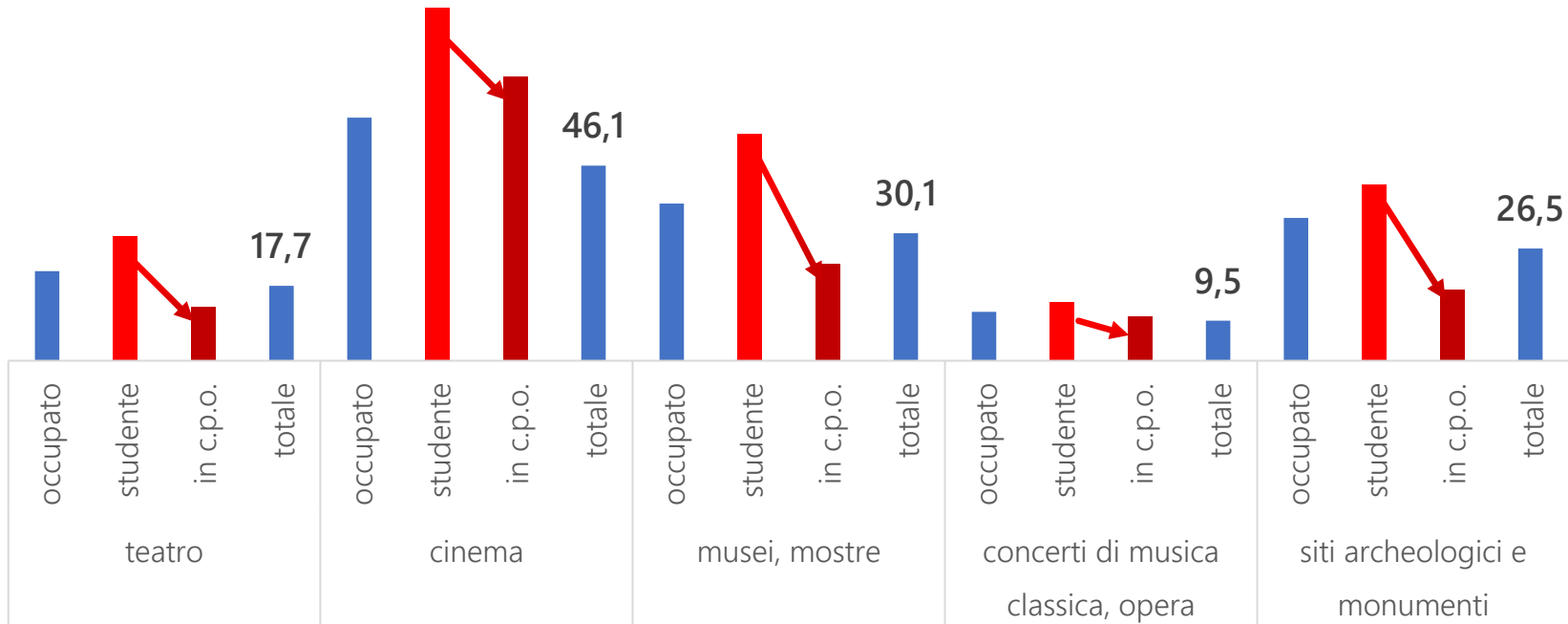
Fonte: dati Eurostat

Chiaro pattern rispetto al background di istruzione



## Il legame tra consumo di cultura e situazione lavorativa

Assistito almeno una volta nell'ultimo anno (2018)



Fonte: dati Eurostat

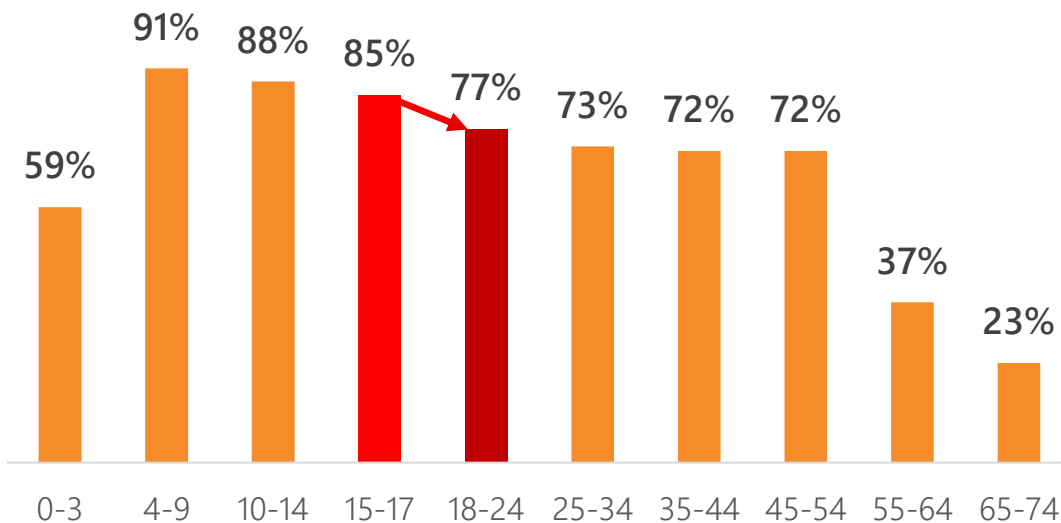


Netto il calo per i giovani in cerca di prima occupazione (c.p.o.): fascia più critica



## Lo stato dell'arte: i giovani italiani consumano poca cultura

Lettura di libri, ebook e audiolibri negli ultimi 12 mesi per fascia di età (2018)



Fonte: dati AIE



Il secondo calo più significativo si osserva dopo i 18 anni.

L'uscita dal percorso scolastico fa la differenza



## Il Bonus cultura è una misura coraggiosa e innovativa, ma con dei limiti

Mancanza di offerta culturale

Sostituzione della domanda privata

Disuguaglianze nell'accesso

E dopo il voucher che succede?

Fascia di età troppo ristretta



18 App rappresenta una opportunità ed è improbabile che la misura venga abolita:  
**cosa fare per aggiustarla?**



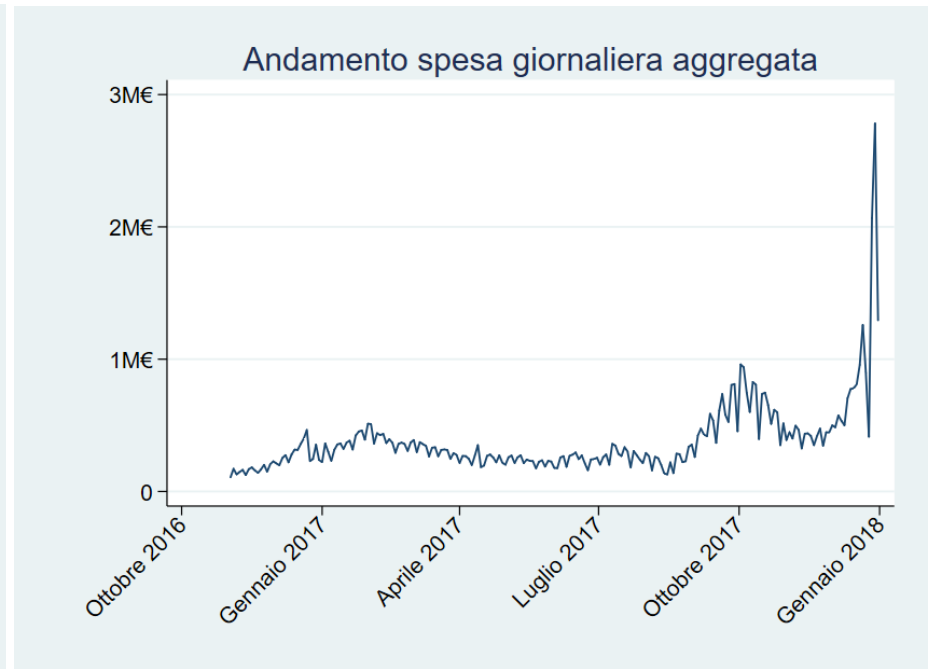
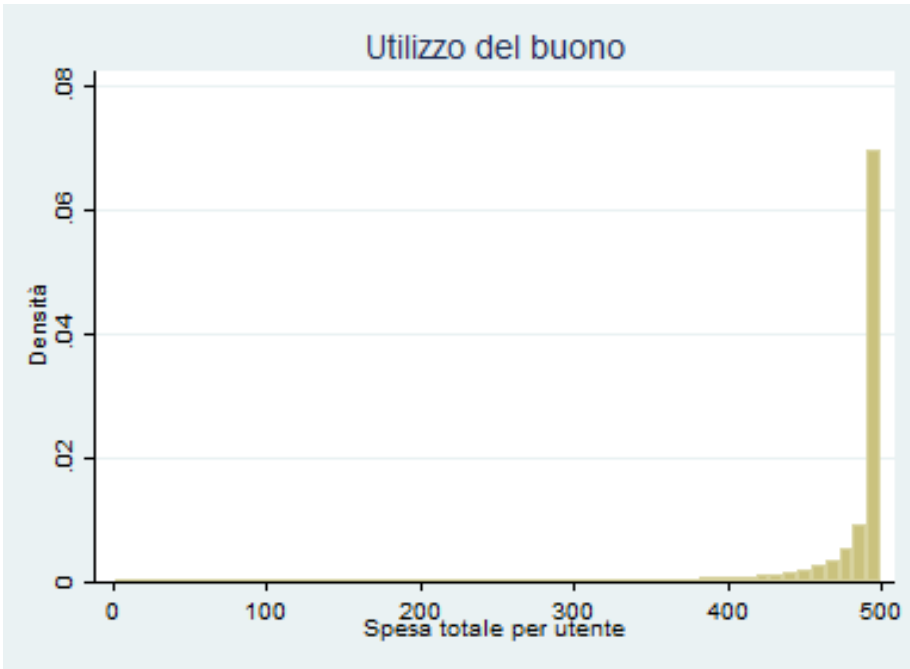
## La spesa del Bonus Cultura per prodotto

	Classe 1998				Classe 1999	
	Cassa	Online	Totale	% totale	Totale	% totale
<b>Libri</b>	€ 60.612.761	€ 71.229.225	€ 131.841.986	80,6%	€ 132.400.000	69,0%
<b>Concerti</b>	€ 1.388.631	€ 13.139.114	€ 14.527.745	8,9%	€ 18.100.000	9,4%
<b>Cinema</b>	€ 11.406.271	€ 401.677	€ 11.807.948	7,2%	€ 15.300.000	8,0%
<b>Musica</b>	€ 571.537	€ 2.112.309	€ 2.683.846	1,6%	€ 21.000.000	10,9%
<b>Teatro/danza</b>	€ 702.691	€ 903.759	€ 1.606.450	1,0%	€ 1.700.000	0,9%
<b>Musei</b>	€ 237.603	€ 299.706	€ 537.309	0,3%	€ 632.000	0,3%
<b>Eventi culturali</b>	€ 127.188	€ 308.722	€ 435.910	0,3%	€ 700.000	0,4%
<b>Formazione</b>	€ 198.325	€ 20.989	€ 219.314	0,1%	€ 2.000.000	1,0%
<b>Totale</b>	<b>€ 75.245.007</b>	<b>€ 88.415.501</b>	<b>€163.660.508</b>	<b>100%</b>	<b>€ 191.832.000</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati MIBACT



# Come si sono comportati i diciottenni



Fonte: elaborazione Tortuga su dati MIBACT

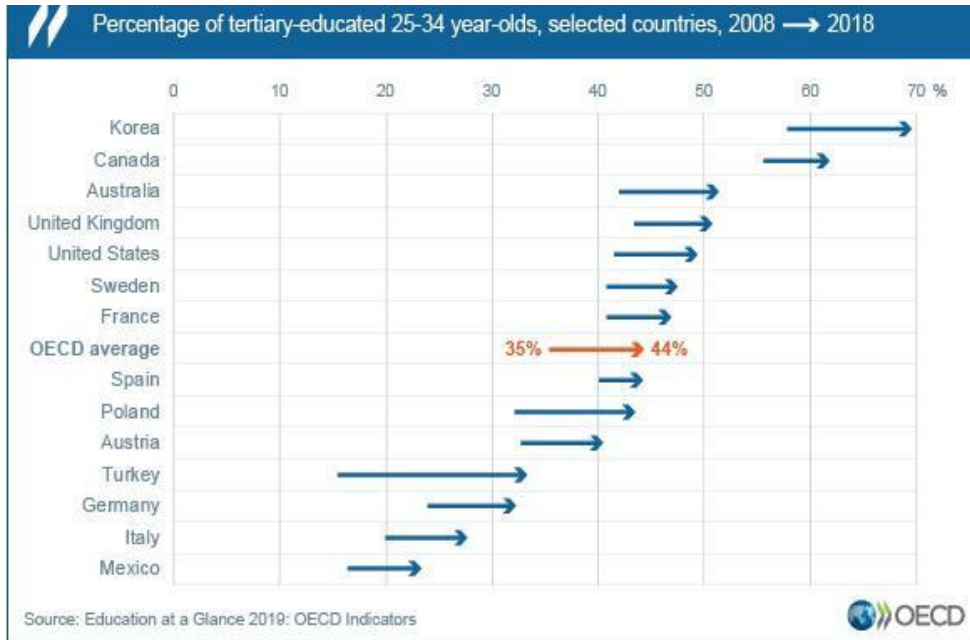


Utilizzo ampio tra chi si è registrato ma chiara distorsione dell'uso negli ultimi giorni



# In Italia abbiamo pochissimi laureati, anche fra i giovani

Tra i Paesi dell'Unione Europea, l'**Italia occupa la penultima posizione per numero di giovani laureati**, davanti solo alla Romania.



## L'università in UE

Per la **fascia d'età 30-34 anni**, la percentuale di laureati è:

- **Italia 27,8%**
- Germania 34,9%
- Spagna il 42,4%
- Francia il 46,2%
- Regno Unito addirittura il 48,8%.

**Una differenza significativa.**





# I laureati italiani: pronti a lavorare al McDonald's (con tutto il rispetto)



## Perché pochi laureati?

### 3 possibili spiegazioni:



#### Conoscenza

Gli studenti e le famiglie **non sono consapevoli delle possibilità e del guadagno futuro** portati da un'università



#### La spesa

Gli studenti e le famiglie sono consapevoli del guadagno futuro, ma **non sono in grado di sostenere economicamente l'investimento** per l'istruzione



#### Convizione

Gli studenti e le famiglie **non credono che l'università porterà guadagni significativi**



## L'Università costa tanto, anche perché ci investiamo poco



### Bassi investimenti

- Numeri per l'istruzione primaria e secondaria in linea con la media UE.
- Il divario si allarga se si considera la spesa per l'istruzione universitaria: lo Stato spende infatti solo lo 0,7% del PIL, mentre Francia e Germania sono intorno all'1,3%.

**Per ogni studente spendiamo in media circa 1000 dollari in meno.**



### Alti costi

- L'università italiana è tra le più costose in UE e vi sono poche agevolazioni.
- Le borse di studio sono ridotte al minimo; insufficienti a sostenere la vita di uno studente. La percentuale di chi le ottiene non supera il 10%
- Negli ultimi 10 anni in Italia le tasse universitarie sono aumentate del 60%.

**Solo in Olanda e Regno Unito si paga di più.**



Parte 3



**Liberare il lavoro da barriere all'accesso, iniquità e inefficienze**

Parte 3

# *Liberare il lavoro*



## L'accesso al mercato del lavoro è una partenza in salita



**Giulia:** cerca lavoro da più di un anno e stenta a trovare corsi di formazione che può permettersi



**Sara:** ogni due mesi aspetta con ansia il rinnovo del proprio contratto



**Claudio:** laureato in ingegneria, non trova lavoro perché non conosce un software molto diffuso tra le imprese



**L'accesso al mercato del lavoro in Italia è una partenza in salita, dove spesso non si ingrana nemmeno la marcia:**

- Nel 2018 un giovane su tre tra i 20 e i 34 anni non studia e non lavora
- E anche quando lavora, spesso non ha contratti che offrono le certezze necessarie per costruirsi un futuro
- O non vi è corrispondenza tra le abilità individuali e quelle richieste dalla posizione



## Più che pigri, ai giovani mancano opportunità. Così diventiamo Neet

N  
e  
e  
t

- Chi sono i Neet? **Giovani nella fascia 20-34 anni che non studiano e non lavorano**
- In Italia nel 2018, il **29%** dei giovani tra i 20 e i 34 anni è Neet (media UE 17%)
- **Perché preoccuparsi dei Neet?** A restare intrappolati sono spesso i giovani che hanno alle spalle famiglie che non si possono permettere di investire nel futuro dei propri figli



### Le politiche attuali

**Garanzia Giovani** (stage sussidiati dallo Stato, incentivi per le imprese che assumono Neet, indennità di mobilità) **ma** la compensazione offerta in questi stage è troppo pochi e vengono erogati dopo aver lavorato. **Alla fine ne beneficia solo chi già può “permettersi” di lavorare con basse retribuzioni e/o lontano da casa**

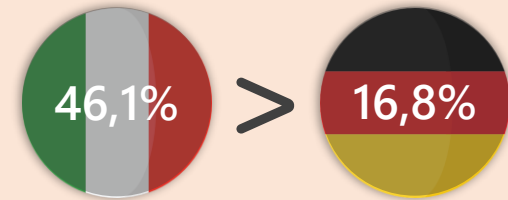


# La precarietà rende l'ingresso nel lavoro un percorso a ostacoli



Sara si definisce “**precaria**”. Ma cosa significa? Una serie di contratti a termine di breve durata, poco remunerati e che non consentono di progredire professionalmente.

**La precarietà è più diffusa tra i giovani italiani che nel resto d'Europa**



lavoratori dipendenti tra 25 e 34 anni con un contratto a tempo determinato di meno di 6 mesi

**Problema:** un mercato del lavoro duale, a cui i giovani possono accedere attraverso tre tipi di contratti:

<b>Apprendi stato</b>	Solitamente dopo 3 anni si trasforma in contratto a tempo indeterminato; ha sgravi contributivi ma è poco utilizzato per gli oneri burocratici (come l'obbligo di convertire un certo numero di apprendisti in contratti a tempo indeterminato)
<b>Tirocinio</b>	Indennità minima di €300 (bassa per emanciparsi dalla famiglia), con durata fino a 12 mesi e con possibilità di rinnovo; senza versamento di contributi previdenziali
<b>CDD</b>	(Contratto a tempo determinato) Forti disincentivi fiscali e severamente regolato (durata massima, numero di proroghe e tetto di lavoratori che possono essere assunti con questo tipo di contratto)



# I giovani italiani soffrono di un problema di skills mismatch

## SOVRAQUALIFICAZIONE

18% dei lavoratori italiani

M  
O  
T  
I  
V  
I

- Colpiti soprattutto under 30 e laureati STEM
- Perché? Struttura imprenditoriale centrata sulla **micro-piccola impresa e università poco vicine alla realtà delle imprese**

## SOTTOQUALIFICAZIONE

21% dei lavoratori italiani

- Sottoqualificazione soprattutto tra i colletti-blu e gli operai specializzati
- Perché? **Carenza di aggiornamento continuo, sistema educativo troppo teorico**



## Politica

HOME

POLITICA

ECONOMIA

SPORT

### **Agenda 2023. governo alla prova. Tra i nodi Jobs act e salario minimo**

Fonte: screenshot da [repubblica.it](http://repubblica.it),  
10/02/2020

### **Governo che fai, (tentativo di) salario minimo che trovi.**

Se ne discute sempre ma non si realizza mai. È una misura che suona bene, è popolare ma anche controversa, soprattutto se lo si chiede ai sindacati. Sembrerebbe essere anche uno dei cardini della nuova Agenda 2023 del governo giallorosso.

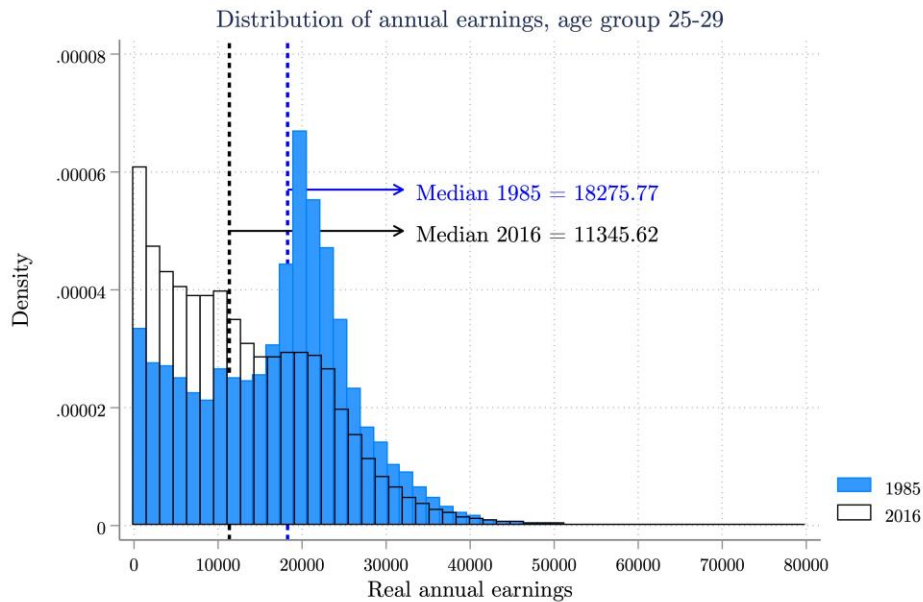


**Di seguito, analisi e proposte per un lavoro di qualità: salario minimo, contrattazione e gig-economy.**





# I salari stagnano o decrescono, specialmente per i giovani



Fonte: Salvatore Lattanzio, 2019



## Alcune cause

- Bassa crescita della **produttività** e **scarsa innovazione**
- **Contrattazione del lavoro accentrata** e poco dinamica,
- **Burocrazia**, mancanza di infrastrutture e ruolo dello Stato discontinuo e inefficace
- Etc.



## La risposta non possono essere i lavoretti (gig economy)

### Chi sono i *gig-workers*?



Fonte: Boeri et al., 2018

37

**Non sono poi così giovani** rispetto ai lavoratori autonomi: **37 anni** di età media contro 40, ma il 67% dei *rider* di Deliveroo e Foodora ha meno di 30 anni



Circa il **60% dei *gig-worker* italiani ha già un lavoro primario**; per poco più del 20% è l'occupazione principale (35% in Foodora e Deliveroo)



I lavoratori autonomi italiani lavorano fino a 40 ore settimanali, i ***gig-worker* intorno alle 5 settimanali**



Parte 4



Tanti giovani lasciano il Paese, altri nascono qui ma non sono inclusi

Parte 4

*Sentirsi a casa*



# Ogni partenza è una storia diversa, ma tutte ci costano caro





# Nel 2018 sono partiti 117.000 giovani, fra i migliori in Italia

**12%** degli italiani **laureati** (40% con laurea magistrale)

**40%** degli italiani laureati residenti all'estero hanno conseguito il **110 e Lode** (24% in Italia)

**35%** degli italiani laureati residenti all'estero hanno studiato in facoltà **STEM** (23% in Italia)

**10%** dei **dottorati** esce dall'Italia

**35%** di **stipendio** medio in più all'estero

**69%** dei cervelli in fuga **resta in UE**, e **3 su 4 vogliono rientrare**

E il **resto del mondo?**

Il numero degli emigrati è raddoppiato dal 1990 al 2010.

Tutti i paesi europei hanno visto un incremento delle uscite.

È fondamentale, quindi, **attrarre più cervelli di quanti ne partano.**

Esempi: paesi anglofoni e Scandinavia



## PROFILO DEL CERVELLO IN FUGA MEDIO



Mario Rossi

Occhi	Marroni
Sesso	Uomo
Età	27 anni
Stato civile	Celibe
Istruzione	Laurea specialistica, Università di Padova
Voto di Laurea	110 e Lode
Occupazione	Ingegnere informatico
Reddito mensile	€2540
Luogo di nascita	Dolo (Venezia)
Residenza	Berlino (Germania)

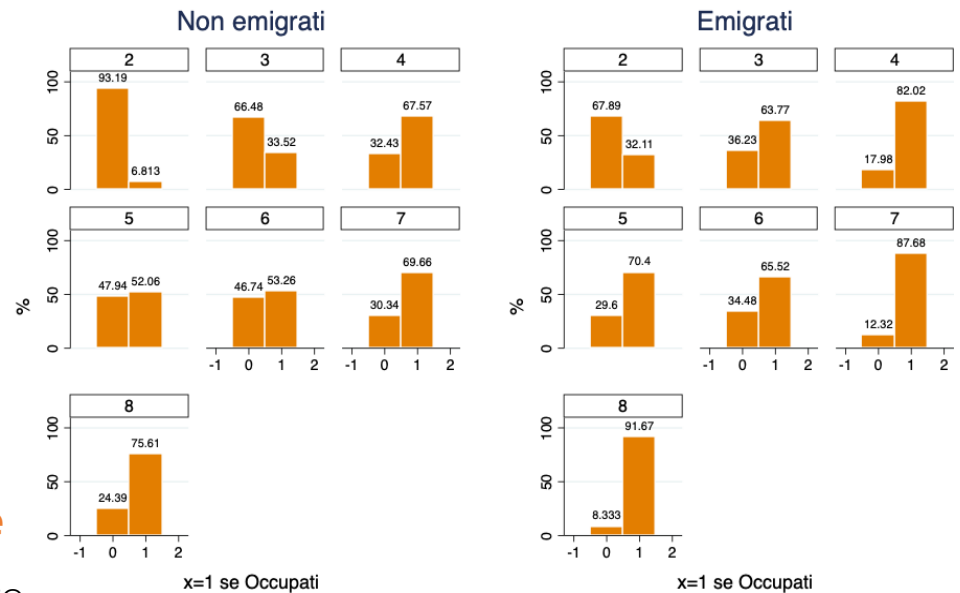


# È in atto una seconda fuga: dal Sud al Nord – poi dal Nord all'estero

52% dei laureati residenti all'estero vengono dal Nord (27% dal Sud).  
 Tuttavia, c'è anche un movimento dal Sud al Nord → si creano le **lagging areas**.  
 1 anno in più di istruzione → +1.7% probabilità di emigrare → **i più istruiti emigrano di più:**

- +18%** probabilità di trovare lavoro se emigrato al Nord con **diploma**
- +12%** probabilità di trovare lavoro se emigrato al Nord con **laurea triennale**
- +20%** probabilità di trovare lavoro se emigrato al Nord con **laurea magistrale**

## Occupazione per livello di istruzione



2=Elementari 3=Medie 4=Biennio 5=Superiori 6=Triennale 7=Magistrale 8=Formazione post-laurea

Fonte: elaborazione Tortuga su dati Banca d'Italia



# Gli italiani con origine straniera sono in aumento, ma sono invisibili



Ghali



Balotelli

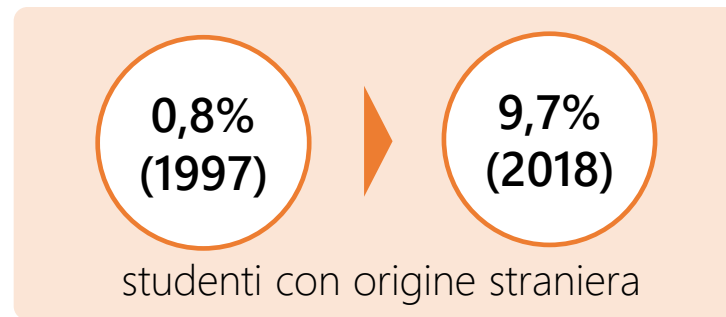


Egonu

Mario Balotelli, Ghali Amdouni, Paola Ogechi Egonu sono tutti esempi di italiani di seconda generazione (2G). Ovvero, quel gruppo molto eterogeneo di **giovani nati in Italia o immigrati entro il 18esimo anno di età** con uno o entrambi i genitori **di origine straniera**.

## Perché dovremmo interessarcene?

Le seconde generazioni sono una **realtà in crescita da tempo**, lontano dalla luce dei riflettori. Esiste una parte di popolazione che è rimasta a lungo invisibile ai legislatori e al dibattito pubblico.



Dobbiamo occuparcene perché essi affrontano una serie di **sfide specifiche**, dalla **cittadinanza all'alto tasso di abbandono scolastico**, che precludono la loro piena inclusione.



## Non garantire la cittadinanza emargina le seconde generazioni

**22%** dei neonati nel nostro paese hanno almeno un genitore straniero (Istat, 2017)

**25%** dei bambini con almeno un genitore straniero si considera straniero (Istat, 2017)

**10%** degli studenti non ha la cittadinanza italiana (Miur, 2018)

L'attuale legge sulla cittadinanza (91/1992) prevede che chi non è nato da genitore italiano possa ottenerla **dopo i 18 anni**, se ha risieduto "legalmente e ininterrottamente" in Italia fino ad allora.



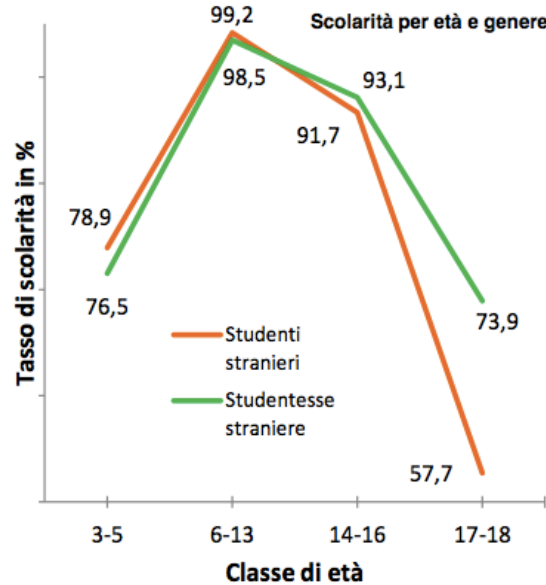
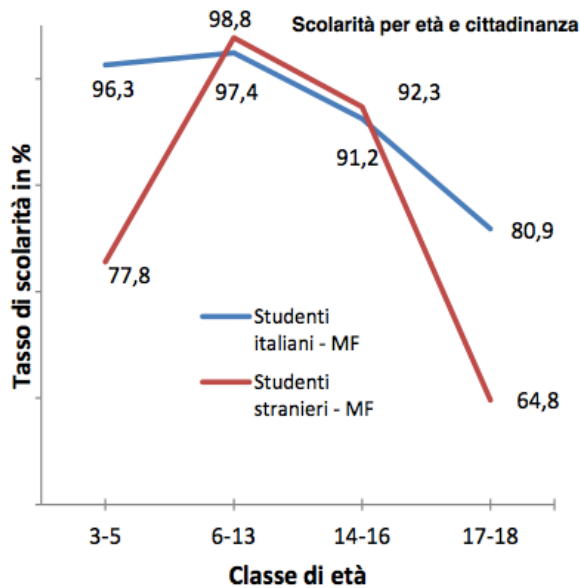
Queste condizioni escludono per diversi anni dalla cittadinanza i bambini nati e cresciuti in Italia.

Creano una **situazione di sospensione e doppia appartenenza per le 2G**: da una parte il Paese dei genitori da cui sono separati fisicamente e psicologicamente; dall'altra l'Italia, che non garantisce loro di sentirsi a casa.





### Tasso di scolarità per età, cittadinanza e genere - A.S. 2016/17



Fonte: MIUR, 2018



## Le 2G a scuola

- **Minore presenza nelle scuole dell'infanzia**
- Maggiore tasso di **abbandono scolastico**
- **Età di frequenza più alta:** 3 studenti su 4 nati all'estero vengono inseriti in una classe precedente rispetto all'età teorica di frequenza
- Nelle scuole medie, il 5% degli italiani è **rimandato** contro il **19% delle 2G** (compresi quelli nati in Italia)



## *Ci pensiamo noi* è solo l'inizio: restiamo in contatto!

Il libro vuole essere una **base per discutere del futuro** dei giovani e del Paese.

**Il «noi» del titolo è collettivo:** cerchiamo il contributo di tutti.

Se avete feedback o suggerimenti, ci farebbe estremamente piacere ascoltarli.

### Come contattarci:

 [cipensiamonoi@tortugaecon.com](mailto:cipensiamonoi@tortugaecon.com)

 Facebook

 Twitter @tortugaecon

 Instagram @tortugaecon

«*Ci pensiamo noi* è stata la scommessa della nostra associazione, ma vorremmo che diventi in qualche modo anche quella della nostra generazione.»  
(*Ci pensiamo noi*, pag. 170)

Grazie per l'attenzione!

**T**  **RTUGA**  
non arrivarci per contrarietà